



DUALITY
MATTEO BOSI
GIAN RUGGERO MANZONI





COMUNE DI CESENA

GALLERIA COMUNALE D'ARTE
PALAZZO DEL RIDOTTO | CESENA

25 FEBBRAIO 26 MARZO 2006

Matteo Bosi
Gian Ruggero Manzoni

Duality

fotografie

liriche

2.

Introduzione:

Matilde Hernández Lorente
Micol Di Veroli

Duality

“ Ci mettemmo in cammino a passo rapido, per via ci unimmo a gente strana.”

Mario Luzi

Lo sguardo corre veloce sulle immagini di Bosi e le parole di Manzoni. C'è una gran fretta di arrivare in fondo, poi di nuovo si ripercorrono le immagini, le frasi, e la mente inizia vorticosamente a suggerire passaggi, ricordi, collegamenti, il passato, il presente, il simbolismo, il decadentismo, la pop, la furente attualità, i tatuaggi: linea del tempo fra apotropaico e moda.

Bellezza, hanno il senso della bellezza le opere di Matteo, ma non la stucchevole, anodina parola che usiamo spesso quando non vogliamo dire alcunché o non siamo in grado di spiegare altre sensazioni o sentimenti. Ci troviamo di fronte a nuove strutturazioni, a brandelli, mozziconi, pezzi di corpi, a corpi snaturati che non ci riportano a Ungaretti, al dolore straziato della prima guerra mondiale sulle doline carsiche nell' "Allegria di Naufragi", ma alla gioiosa vertigine della vita che esprime Stockhausen ne "Gli urli degli adolescenti", ove la natura, con i suoi molteplici suoni, fa da sfondo al canto delle sue giovani creature. I ragazzi lodano, basandosi sulla Bibbia, il Signore, Bosi, invece, traendo spunto dalla sua personale verità, esalta la dualità (forse manichea?) del mondo in un unico gesto ermafroditico.

Le opere ingannano l'occhio, perché la gamma cromatica ci colloca fuori dal tempo, in un'epoca imprecisata, le tematiche, tuttavia, ci portano ai nostri giorni. E' sottile e costante il gioco di questo artista, metafore, rimandi, analogie con l'universo del dorato mondo decadente, ma di quel periodo adotta, solo, alcuni aspetti formali: l'accuratezza tattile visiva o l'esaltazione degli oggetti, come nelle opere di Huysmans o D'Annunzio, dove predominava il "verbo", cioè la "narrazione". Non c'è neppure l'odore di quel tempo, siamo in grado di percepire che siamo nel nostro quotidiano, come in "Trasmutate", Dualityshoes, al quale Matteo ha solo tolto il caos vorticoso, il rumore assordante, l'acre sapore dello smog.

Nelle costruzioni fotografiche impera il concetto, la forma è il tramite per il suo sviluppo.

Esse sono la rappresentazione esterna della sedimentazione di un raffinato cesellare i profili che compongono la sagoma finale, però non nascondono la magmatica processione di percezioni che ha supportato l'idea iniziale. Guardando "le istantanee" penetriamo la memoria, il sogno, il ricordo, il barlume d'ispirazione, la sequenzialità degli atti che, come in un flusso di coscienza, ha condotto l'artista a creare opere che possiamo definire classiche per la loro pacatezza, per l'insolita quiete che fiorisce dai disparati elementi della composizione, seppure, a momenti, l'inquietudine è manifesta, al fine, poi, di stemperarsi quasi in gesto religioso. Quindi non è la classicità tradizionale, ma quella che partendo dal raggelato neoclassicismo piega ai suoi scopi il fotografo-pittore. E in ciò risiede il valore artistico di Bosi: egli è riuscito, con la tecnica, a trasformare, in armonia, parti di un mondo in contrasto, per poi restituirli alla pace di una realtà naturale. Il segreto di questa trasformazione ce lo indica Manzoni in una delle sue poesie: "Ogni donna è... il ventre della terra"; la donna come elemento vitale che, attraverso il suo corpo, riesce ad addomesticare il mondo creando

Leopardi: "dove tu siedi, o fior gentile, e quasi/ I danni altrui commiserando, al cielo/ Di dolcissimo odor mandi un profumo". Bosi, quindi, riassume, nella sua opera, la complessità del mondo attraverso la dualità, formalmente nella contrapposizione verticale-orizzontale e concettualmente nell'antagonismo uomo-donna... per poi riunire il tutto in un'unica pittura fotografica.

La maggior parte del suo lavoro ruota, come si diceva, sulle opere dominate da corpi monchi o tronchi. Questi non appaiono mutilati o sofferenti, bensì come elementi simbolico-ambigui che, in ogni occasione, pur riescono a definire il concetto che rappresentano. L'artista, perciò, non ci vuole condurre "Alle cinque della sera... il vento portò via i batuffoli di cotone", ma piuttosto al "... vento verrà con conchiglie" (Federico Garcia Lorca)... quindi a ben altra scelta, a ben altra tensione.

Partendo dall'idea che la conoscenza dell'individuo è incomprendibile ai più: "Non conosco gli uomini. Sono anni che li cerco e li rifuggo senza rimedio. Non li capisco o forse li capisco troppo?" (Luis Cernuda), egli, nel tentativo di dare una risposta a questa domanda, ha scelto la scomposizione, icona del più attuale modo di concepire il reale, nella sua duplice valenza di rappresentare la parte e il tutto, alternativamente.

La frammentarietà è anche lo zoomare su vari particolari di un corpo, quindi, per Matteo Bosi, lo spezzare diventa metodo di analisi e studio, il modo di mostrarci la verità, la sua weltanschauung. Dopo decine di scatti/input/folgoranti ispirazioni/lampi di conoscenza e coscienza, ha concentrato in queste opere altrettanti aspetti dell'essere umano che Manzoni, riepilogando, ha fissato in parola: "ogni uomo ha la sua storia/ scritta sulla pelle, / ma solo chi comprende l'altro/ può decifrare la lingua/ in cui è scritta". Spesso la storia personale è paludata, è vergata con una lingua codificata e si mostra solo allo stato latente, quindi per frasi incomplete.

Duality perché l'elaborata immagine conduce la pensata scrittura di un mondo sdoppiato fra apparire ed essere.

Duality perché il codice linguistico illustra il segno visivo.

Duality perché, appunto, due sono gli artisti: Matteo Bosi e Gian Ruggero Manzoni.

Matilde Hernández Lorente

Esistono territori rassicuranti ove il nostro sguardo si posa languido e immoto in contemplazione di un paesaggio limpido e lineare che dona piacere e sollievo allo spirito.

Esistono territori impervi e aspri che ci attraggono per la loro dissoluta bellezza ove l'angoscia si svela pian piano ai nostri occhi, mostrandoci come il sentimento del perturbante abiti gli oscuri anfratti dell'inconscio.

La natura umana è dominata da forze contrapposte siano esse positive o negative che si pongono alla base del concetto di dualità.

Yin e Yang si completano e si creano a vicenda, sono inscindibili e comunicanti; entrambi sono inclusi all'interno di un unico cerchio che pone in rilievo la loro unità.

Matteo Bosi e Gian Ruggero Manzoni con l'esperimento Duality offrono la loro personale rappresentazione del Tao. Come il bianco ed il nero le manipolazioni digitali si fondono a liriche polifoniche, simbolismo e filosofia si mescolano in lente trasmutazioni dando vita ad una nuova, indissolubile dimensione.

I due artisti trasformano le loro opere in un puro automatismo psichico ove il verbo e la rappresentazione figurativa esprimono un modello puramente interiore.

La dimensione onirica diventa non l'approdo ma il punto di partenza di un viaggio che si protrae all'infinito.

Le opere di Matteo Bosi sono contraddistinte da un fascino di discreta morbosità, un feticismo fragile e consunto che trasuda dai lacci, dai veli e dalle pose contorte. I soggetti si muovono con efebica grazia dando vita a claustrofobiche danze di intense passioni. In tutte le scene permane un sentimento di religiosità sensuale e profana, come a voler porre l'accento sulla contraddizione e l'incomunicabilità dell'universo materiale con quello spirituale.

Paesaggi salmastri e sulfurei dominati da corpi dominanti, racchiusi nella loro esasperata e monolitica ibridazione.

Corpi che rappresentano il paesaggio stesso e si distendono come macchiate pagine di alchemici testi le cui formule runiche sono incise nella carne.

Le figure di Bosi sono volutamente prive di connotazioni anatomiche, i volti sono spesso celati, gli arti amputati o cangiati nella forma e nella sostanza; simboli questi di un dialogo spezzato, di un instabilità dell'anima. Una personale visione del mito di Osiride ove la mutilazione è un mezzo per rinascere sotto nuove sembianze rivelatrici.

La straordinaria passionalità e devota abnegazione con cui Bosi raffigura i particolari anatomici nasconde il desiderio di comprendere se la condizione umana sia una realtà fisica e tangibile o sia solo una mera emanazione del proprio io, temporanea ed individuale.

Le opere sono frutto di una raffinata ricerca del particolare e di un uso della luce dal retrogusto fiammingo.

La gamma cromatica appare vistosamente desaturata ed i toni dominanti oscillano tra il grigio ed il seppia. La carica drammatica delle composizioni è amplificata dalle texture che ne "sporcano" la superficie e ne rendono travagliata la lettura. Il taglio prospettico inusitato contribuisce a creare movimento e lascia curiosità.

Le liriche di Gian Ruggero Manzoni sono dominate dalla presenza di una femminile fisicità legata in maniera ineluttabile alla natura ed al raccolto

incontro con i suoi elementi. Il virginale candore della pagina bianca è delicatamente violato da parole che rifluiscono per la loro lineare e scolpita asciuttezza, una forma espositiva netta e limpida come una sorta di misurata stenografia dell'anima. Lo stile di Manzoni è quindi volutamente privo di ogni orpello barocco o virtuosismo fine a se stesso, ogni sforzo semantico è teso alla ricerca dell'essenza intima dell'esistenza anche se essa molto spesso deriva da un arduo processo di purificazione interiore.

Poesie della redenzione sono quindi queste, una redenzione che passa attraverso un lacerante sentimento della sofferenza permeata da una densa filosofia erotica come a voler ribadire il concetto di contrapposizione e dualismo.

I corpi cantati da Manzoni sono pregni di peccati terreni ma racchiudono in sé la capacità di tramutarsi in templi ideologici, sacre dimore di devoti stàrets.

La sofferenza latente in ogni componimento diviene un vero e proprio cammino iniziatico la cui meta ideale è rappresentata dal raggiungimento del sè.

L'armonia ed il delicato suono di ogni parola contribuisce alla creazione di una personale forma di Haiku che, nella sua semplicità, racchiude una profonda comprensione spirituale ed arriva ad esprimere il mondo dell'intangibile. Ogni singola espressione verbale è accuratamente misurata ed un attimo di vita diventa verso.

Duality è la prova inconfutabile dell'esistenza di una indissolubile corrispondenza tra le arti visive e la letteratura. Come in un organismo perfetto l'una è necessaria al completamento dell'altra e l'una illustra la meravigliosa grandezza dell'altra. Matteo Bosi e Gian Ruggero Manzoni trovano nel dualismo un puro concetto di univocità artistica, un'affinità elettiva che nasce dall'unione di due eterozigote realtà.

Micol Di Veroli
Roma, 21 ottobre 2005





Incappucciata è la vita.

E' forse il ricordo

il macigno che ostacola

l'andare della speranza?

*Non è forse il martirio
la caduta del supremo
al livello dell'anima caduta?
La bellezza di un corpo
nel petto di chi lo brama
non è forse più sublime
che all'occhio di chi lo vede?*





Prisoners

Uomo e donna in un solo corpo.

Sentirsi significa dilettere

l'osservatore

dopo essersi ammirati

quali sposi e complici

nell'unico specchio

del desiderio.

*Ogni donna è come una sorgente
che sgorga dal cuore della terra.*

*Da fiume si trasforma
in lago, poi giunge al mare.*

*La sua bellezza è pioggia
che feconda
il ventre della terra.*





Quando ho piantato lo sguardo

nella tua carne viva

la foresta di querce

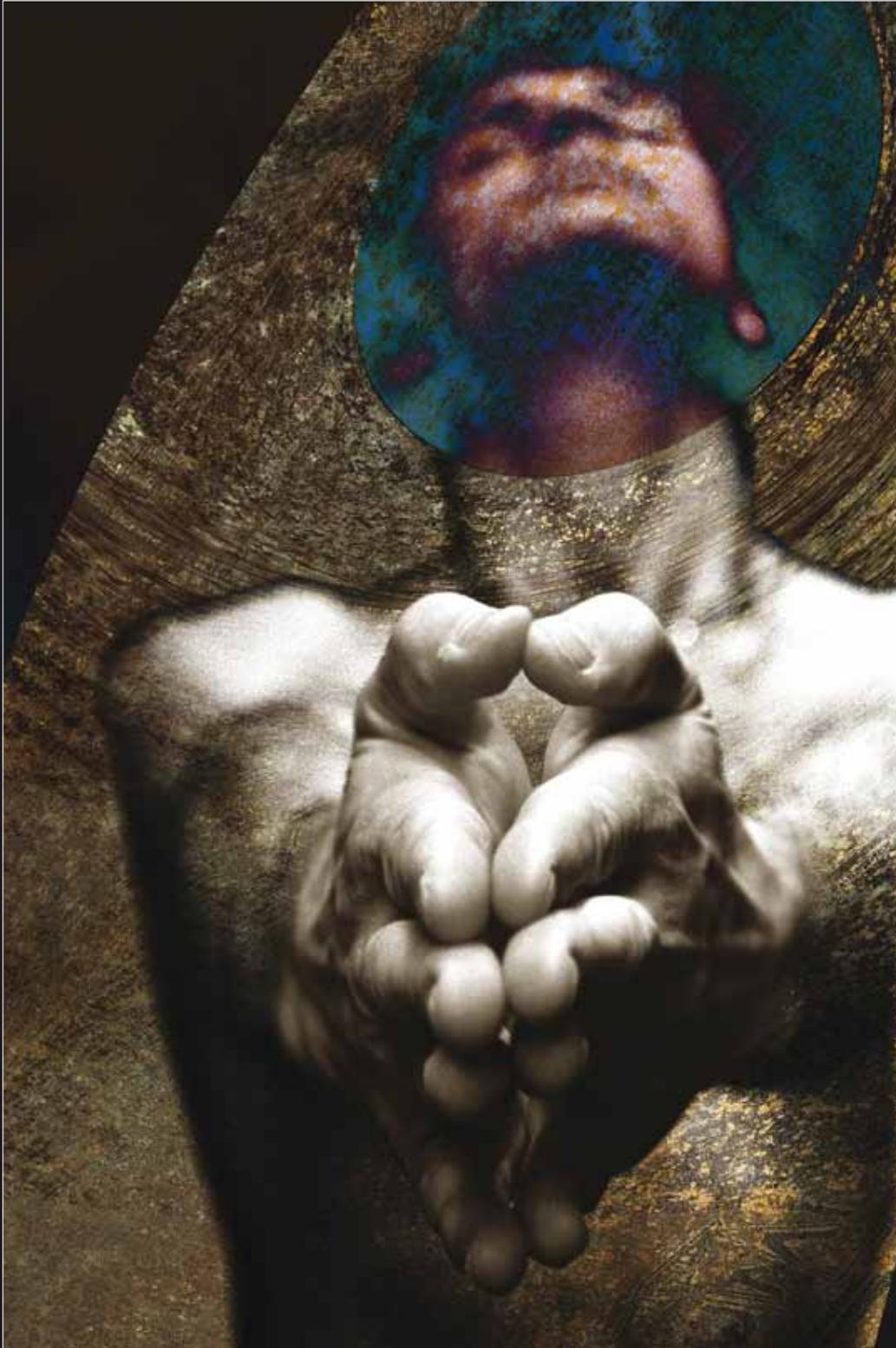
ha chinato il capo

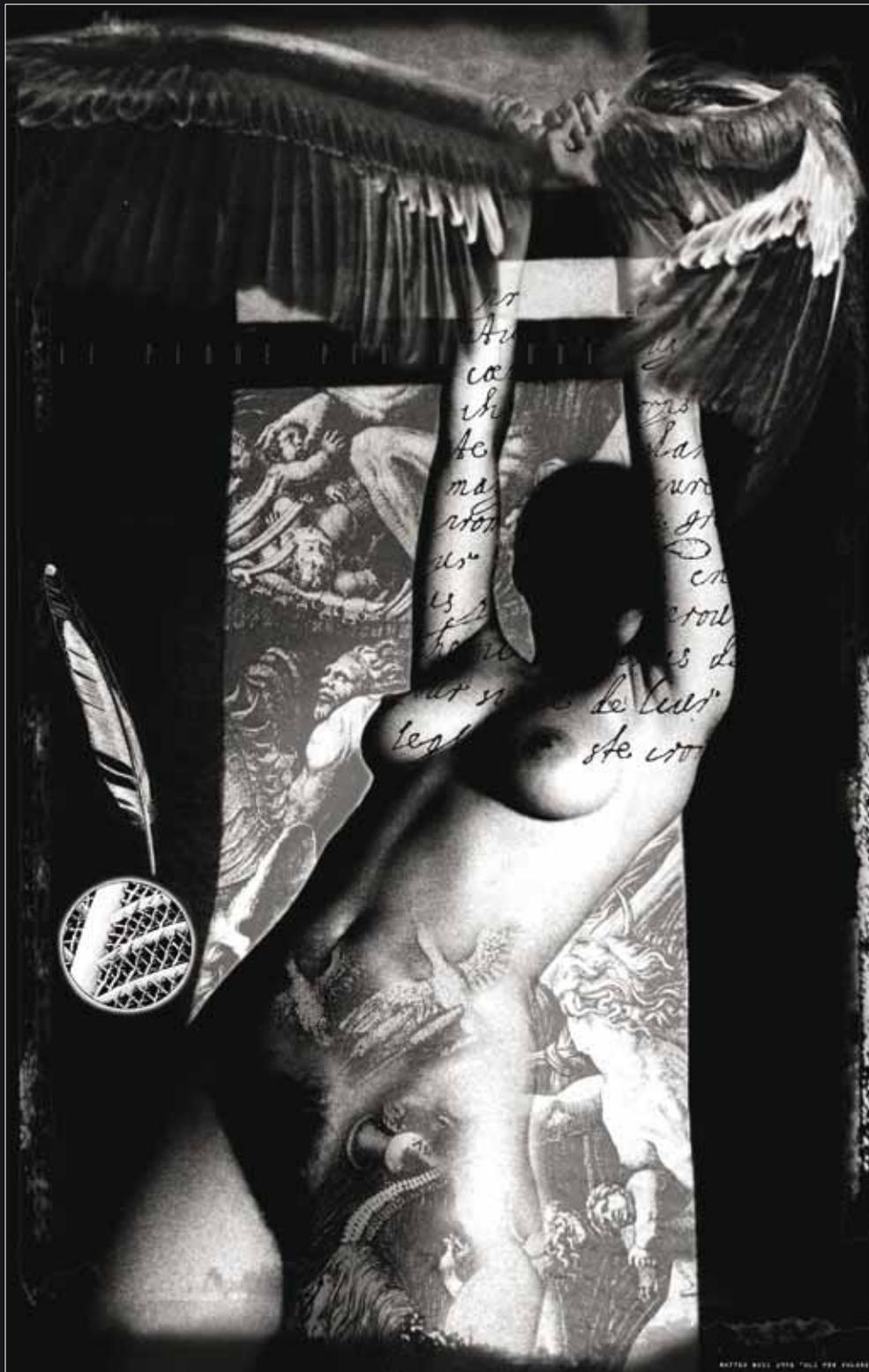
e si è detta mondo.

L'amore è una preghiera

che carezza le foglie.

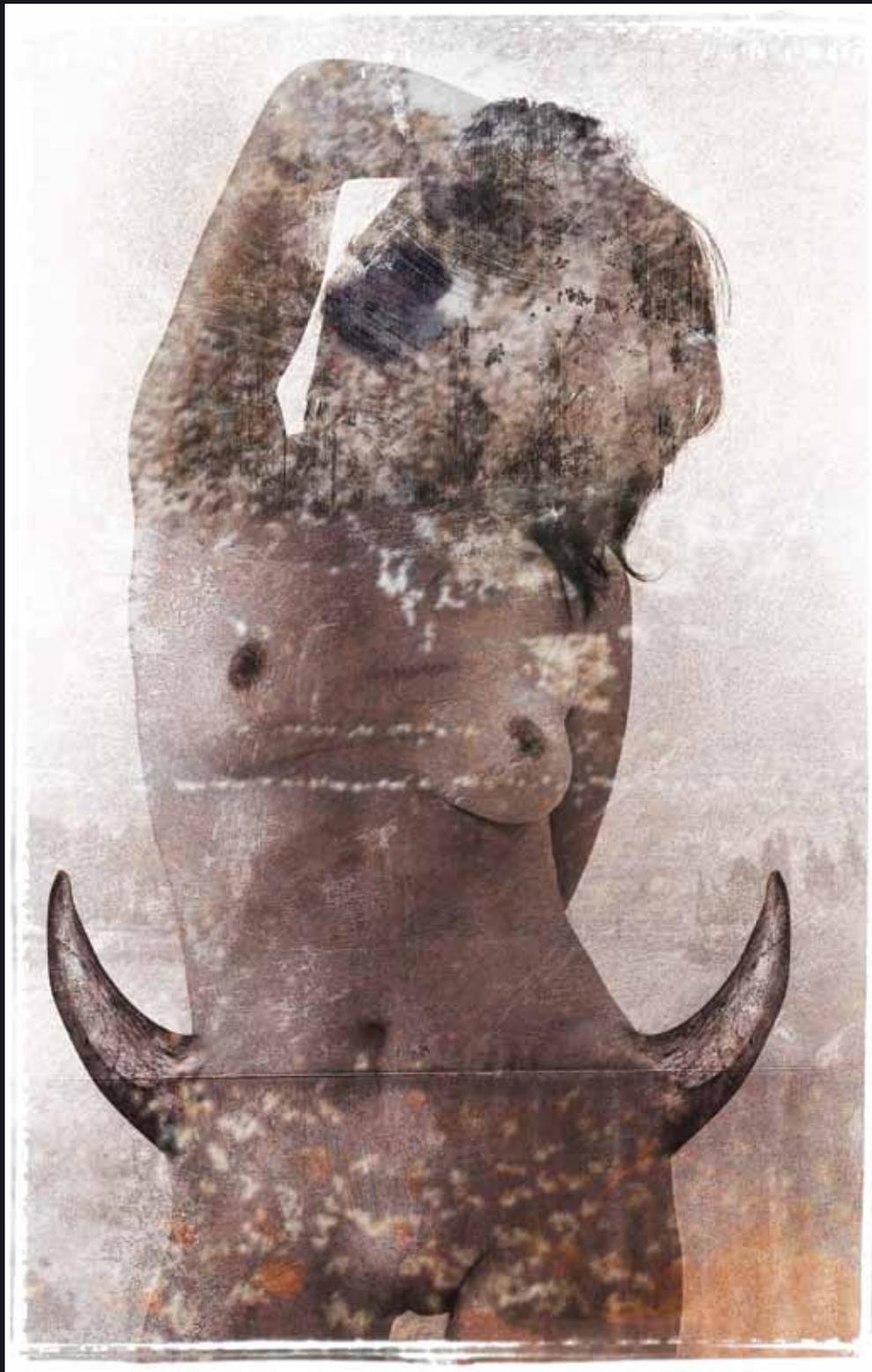
*La differenza che esiste
fra ciò che una donna rivela
e ciò che nasconde
risulta eguale a quella che vive
tra la grandine che falcia le messi
e la nuvola indistinta
che carezza antiche montagne.*





*La bellezza in arte si crea
quando la visione dell'artista
diviene armonica con la natura
per incontrare nuove forme in essa.*

*Se conoscessimo
la risposta ai perché
non avremmo necessità
di tramutarci.
Le ali stanno spuntando.
Il cielo attende.
Il sapere è un'ombra
lassù'.*





*La differenza che esiste
fra ciò che una donna rivela
e ciò che nasconde
risulta eguale a quella che vive
tra la grandine che falcia le messi
e la nuvola indistinta
che carezza antiche montagne.*

I fianchi invitano a torear.

L'arte del corpo nacque

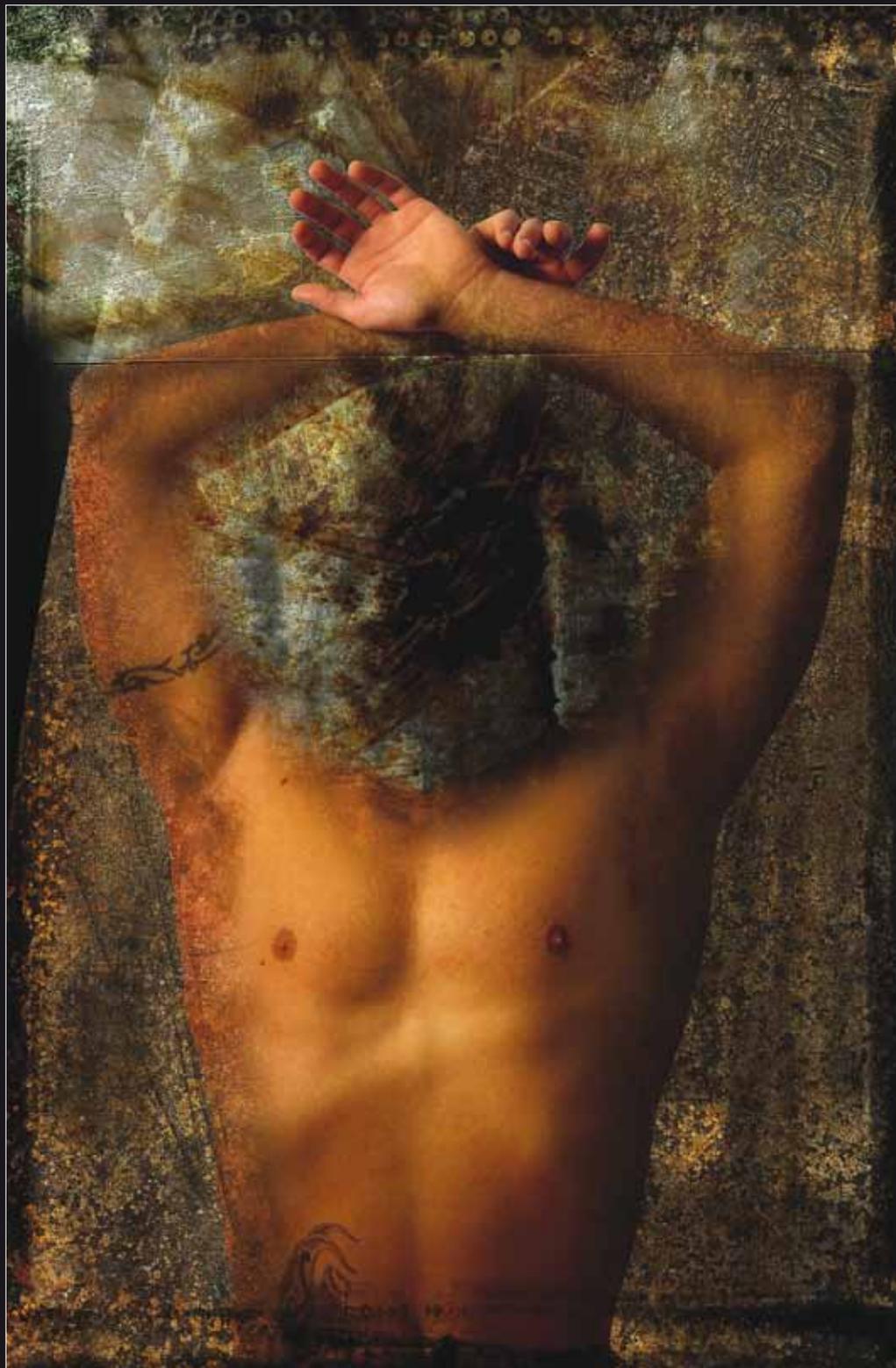
quando l'uomo iniziò

a glorificare i simboli

con la voce

della gratitudine.





San Sebastiano

*Ogni uomo ha la sua storia
scritta sulla pelle,
ma solo chi comprende l'altro
può decifrare la lingua
in cui è scritta.*

*Io sono
il prigioniero ...
il San Sebastiano
che combatte nell'arena.
Il più' utile fra gli uomini:
quello che vive o lotta
distante dagli altri.*





Il tessuto diviene panorama.

I muscoli flettono monti,

i seni colline,

la mano è oceano.

Dove le membra

di aria e fiamma?

E' forse il nostro sesso

il tempio dell'incontro

fra i quattro elementi?

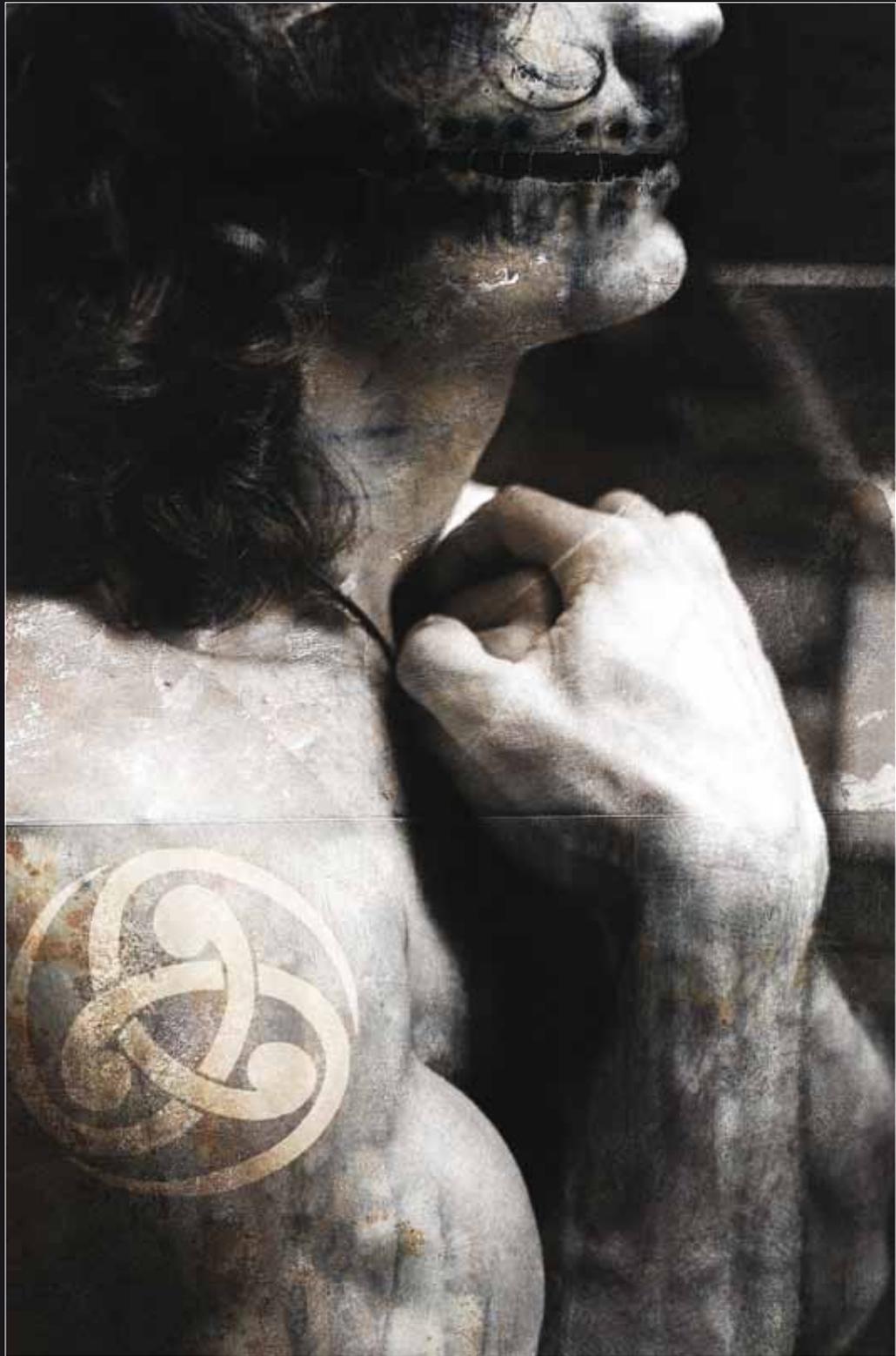
Logos come stanza

del sacro.

Corpo

come cenere

del fuoco dell'anima.





Corporal punishment

Numeri e silenzio.

Ogni essere è composto

da due parti:

una crede di conoscere se stessa,

l'altra che i restanti

la conoscano.

Entrambe fremono

per vedersi nell'intero.

*Solo quando abbiamo piantato l'arte
nell'orto di eros e di psiche
essa ci ha regalato
l'albero dell'unione.*





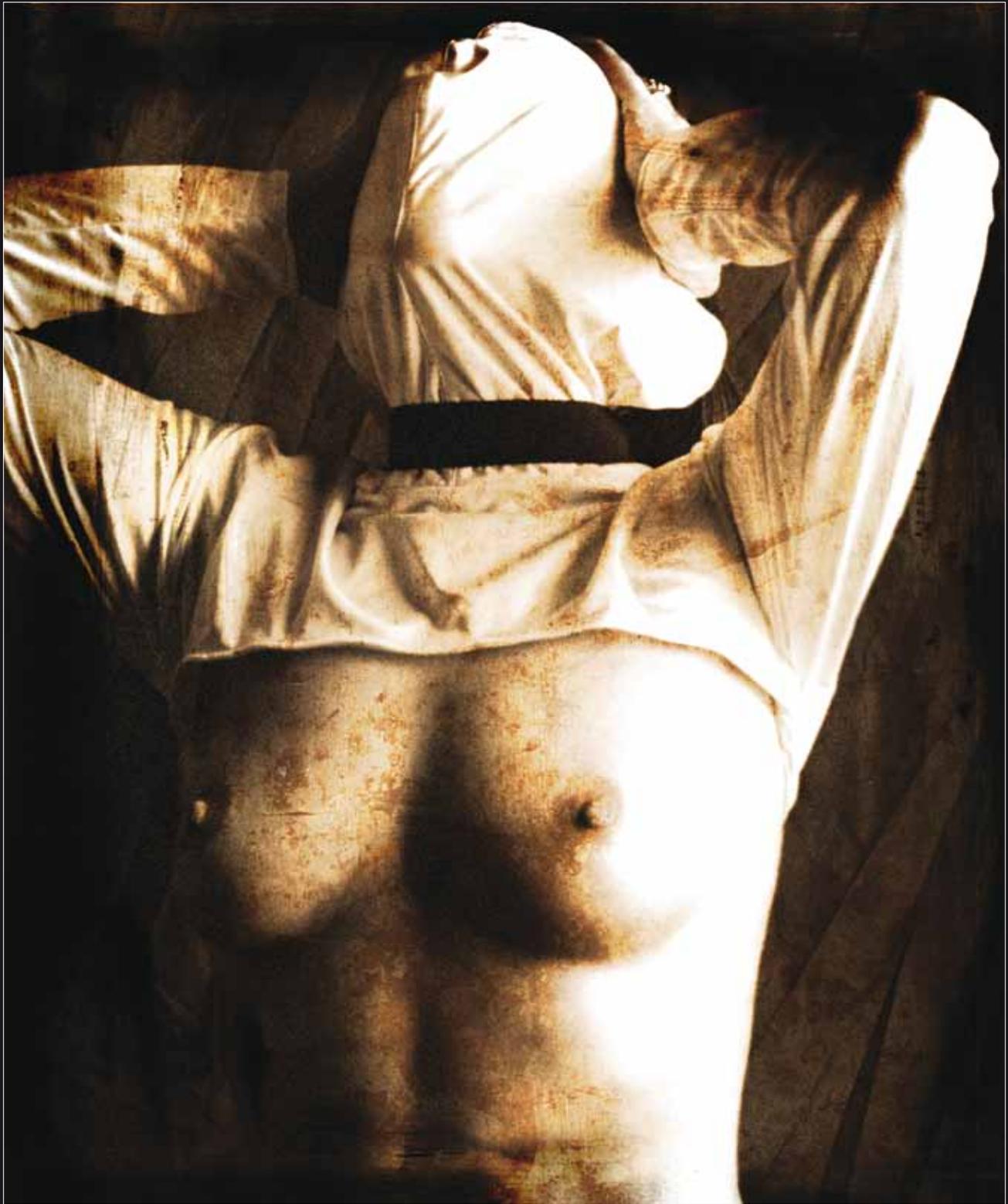












1992 1997		
Personale	"Loro"	Galleria XC Pacifici, Forlì.
Personale	"Reduci"	Galleria Via Gioacomini, Rep. San Marino.
Personale	"Uomini pensanti"	Galleria Ex Pescheria, Cesena (FC).
Personale	"Facilmente infiammabile"	Galleria La Molinella, Faenza (RA).
Personale	"Loro"	Galleria Leonardo Da Vinci, Cesenatico.
Collettiva	"Artisti italiani del Novecento a Cesenatico"	Collezione Marino Moretti.
Collettiva	"Arte Fiera di Forlì"	
Collettiva	"Generazione Sette"	Galleria le Mura di Cesena (FC).
1998		
Collettiva	"Ultima generazione"	Sala Endas di Cesena.
Publicazioni	"Delitti di carta"(Clueb edizioni- Bologna)	
Collettiva	"Contemporanea"	Riolo Terme (FC) Ass. F.I.D.A.
Collettiva	"Biennale d'Arte Romagna"	Palazzo del Ridotto di Cesena.
2001		
Collettiva	"L'Arte generosa"	Oratorio di S. Sebastiano. Forlì.
Collettiva	"Hicetnunc"	San Vito Al Taglio, Pordenone.
Collettiva	"Fabbrica Europa"	Ex stazione Leopolda, Firenze.
Collettiva	"Sei giovani artisti"	Palazzo Vecchio di Bagnacavallo (RA)
Collettiva	"EurArt Millennium 2001"	www.code.it - Gorizia
2002		
Collettiva	"Pixelpoint Festival"	NovaGorica
Collettiva	"Il nudo fotografico"	Ass. Ainuke Jutsu Do, Perugia
Collettiva	"Arte e cibo"	Siviera di Verbara
Publicazioni	"Private, n.17 /n.23"	(Editore Sportelli/BO).
2003 2004		
Collettiva	"Cmyk Design Book"	(Liguori Editore/NA).
Personale	"Corpi di carta"	Galleria PerForm Arte. La Spezia.
Collettiva	"Intruders"	Collezione Giana, Roma.
Personale	"Ultra homines"	Galleria La Colonna, Ass. SaturArte, Genova.
Publicazioni	"I pittori cesenati del 900"	(Ed. Il Ponte Vecchio/Cesena).
Collettiva	"Il linguaggio del corpo"	Galleria Living Gallery. Lecce.
Collettiva	"Open Studios, Fragile 01"	Faenza (RA).
Collettiva	"Banaram.org art festival"	La Mole Vanvitelliana, Ancona.
Coll. Permanente	"Primo Piano LivinGallery"	Lecce.
Collettiva	"01! Digital Art Expo"	Recanati (MC).
Collettiva	"Scarpe, arte e poesia del quotidiano"	Villa Torlonia, S. Mauro Pascoli.
Collettiva	"Arte Fiera di Padova"	Galleria Studio 2, Faenza (RA).
Collettiva	"Vineart di Bolzano"	Galleria Studio 2.
2005		
Collettiva	"Vitate, Arte Contemporanea"	Galleria Studio 2.
Collettiva	"Diritto di amare a rovescio"	Spazio La Locomotiva. Vimercate (MI)
Collettiva	"Biennale delle arti visive"	Reggia di Caserta.
Collettiva	"VirtualGart"	Musei di Borgo Castello (Gorizia) casa D. Tasso.
Collettiva	"Body Metamorphosis"	Galleria Sczerodue, Roma.
Collettiva	"Reclame"	Esposizioni in romagna, step 01 Officina 49,
Cesena.		
Collettiva	"Food Art" Step01	Le Stanze di Nonna Augusta, Modigliana.
Collettiva	"Food Art" Step02	Ristorante Don Abbondio, Forlì.
Collettiva	"Contemporanea"	Arte Fiera, Forlì.
Collettiva	"Percorsi Comunicanti. Artisti e luoghi del contemporaneo"	- Palazzo Albertini,
Forlì.		

Percorsi di Gian Ruggero Manzoni

In poesia e prosa poetica:

- "Il mercante di allodole". Ed. Mazzotti, Bagnacavallo (RA), 1981.
- "Filokalia", con disegni di Sergio Monari. Ed. Cervo Volante, Roma, 1983.
- "Le tavole dei reziani", con disegni di Sergio Monari. Ed. I Telai del Bernini, Modena, 1983.
- "L' orizzonte dei baratti", con disegni di Tommaso Cascella. Ed. Cervo Volante, Roma, 1984.
- "La religione del suono", con disegni di Tommaso Cascella. Ed. Le parole gelate, Roma, 1985.
- "Il sicario della Tiade", con opere di O. Galliani, Barni, Garouste, Monari. Ed. C. Polcina, Roma, 1985.
- "Seth." Ed. Walberti, Lugo di Romagna, 1986.
- "Discorsi Latini". Ed. Premio di Poesia Savignano, Savignano (FO), 1986.
- "Il tredicesimo mese/Il tempo abbandonato", con disegni di T. Cascella. Ed. Ellequadro, Genova, 1990.
- "Il codice". Ed. Origini/La Scaletta, San Polo d' Enza (RE), 1991.

- "Il dolore", con disegni di Omar Galliani. Ed. All' Insegna del Pesce d' Oro/Scheiwiller, Milano, 1991.
- "Le battane di bronzo", disegni di B. Ceccobelli. Ed. La Stamperia dell' Arancio, Grottammare (AP), 1994.
- "L' evento". Ed. Moby Dick, Faenza, 1997.
- "Nell' abbraccio dell' io", con acquarelli di Luigi Ontani. Ed. Astuni, Fano (PU), 1998.
- "Il digiuno imposto", con opere di Mimmo Paladino. Ed. Matthes & Seitz Verlag, Monaco di Baviera, 2000", e Ed. Emede, Buenos Aires, 2002.
- "Deserti di quiete", con disegni di A. Mondino. Ed. I Quaderni del Circolo degli Artisti, Faenza, 2001.
- "Gli addii". Ed. Moretti & Vitali, Bergamo/Milano, 2003.
- "Resistere fino all'ultimo uomo", con opere di Iller Incerti. Ed. Diabasis, Reggio Emilia, 2004.

In narrativa:

- "Gotthold Nysa", con disegni di S. Avveduti. Ed. del Bradipo, Lugo di Romagna, 1989, poi Ed. Feltrinelli, Milano, 1996.
- "L' impresa", con serigrafie di Enzo Cucchi. Ed. Essegi, Ravenna, 1991.
- "Caneserpente". Ed. Il Saggiatore, Milano, 1993.
- "Il Francese". Edizioni del Girasole, Ravenna, 1995.
- "Autoritratti". Ed. Essegi, Ravenna, 1998.
- "Gli sfidanti metafisici", con disegni di Lucio Del Pezzo. Ed. Corraini, Mantova, 1999.
- "Tango Croato". Ed. Campanotto, Pasian di Prato (UD), 2001.
- "Il Morbo". Ed. Diabasis, Reggio Emilia, 2002.
- "La Banda della Croce". Ed. Diabasis, Reggio Emilia, 2005.

Per il teatro:

- "Penteo". Ed. Altri Termini, Napoli, 1987.
- "Cutman", con Raffaele Rago. Ed. Walberti, Lugo di Romagna, 1987.

Opere pitto-digitali in Catalogo

Copertina:	Sacred	2005	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 5	Duality	2004	Fotografia.
pag. 6	I'm	2001	Fotografia.
pag. 9	Nude	2004	Fotografia digitale.
pag. 10	Prisoners	2002	Fotografia dipinta.
pag. 13	Sacred	2005	Fotografia digitale.
pag. 14	Retrarre	2004	Fotografia digitale.
pag. 17	Faith*	2004	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 18	Ali per Volore	2004	Fotografia digitale.
pag. 21	Infliita	2005	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 22	Guarda indietro	2005	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 25	Dualityshoes*	2004	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 26	San Sebastiano*	2004	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 29	Tessuto	2004	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 30	Logos*	2005	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 33	Lorenzo	2005	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 34	Corporal punishment*	2004	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 37	Korper Akt	2004	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 38	Dual-identity*	2005	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 41	Transmutate	2005	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 42	In corpo	2004	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 43	Primordiale*	2004	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 44	Vista*	2004	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 45	Le mani dietro*	2003	Fotografia e tecniche digitali.
pag. 46	Duality*	2005	Fotografia e tecniche digitali.

*) Opere già pubblicate su cataloghi e riviste di settore.

Le opere presentate su questo catalogo sono nella versione digitale. (tirature autenticate 1/10)
In esposizione i lavori sono generalmente presentati come pezzi unici con interventi pittorici.

Le opere di Matteo Bosi sono visionabili su internet all'indirizzo: www.matteobosi.it
Visita il sito ufficiale di Gian Ruggero Manzoni su internet: www.gianruggromanconi.it



www.matteobosi.it
copyright 2006 by matteo bosi
all rights reserved

Pixel Planet
Ideare Create

Fotografia Grafica Web Design
Pixel Planet s.a.s. di Matteo Bosi & C.
via Chiaramonti, 98 | 47023 Cesena (FC)
Tel. e Fax 0547 28658 - 347 1387741
www.pixelplanet.it